

A cura di: Mario Costantini

PENNE

TESORI D'ARTE



2005

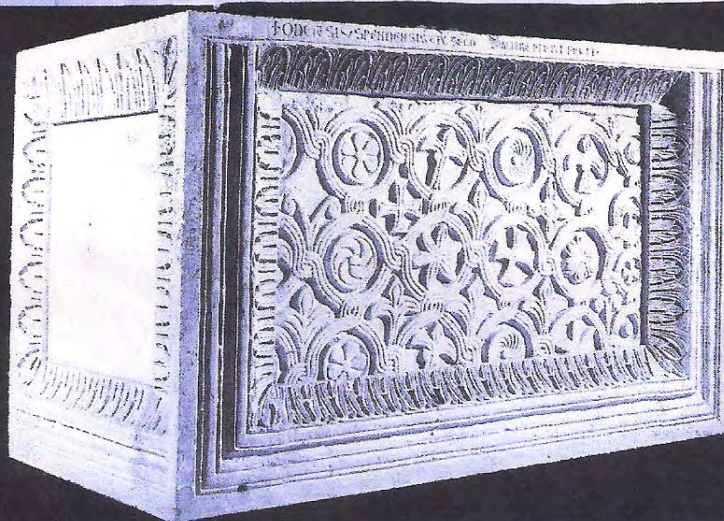
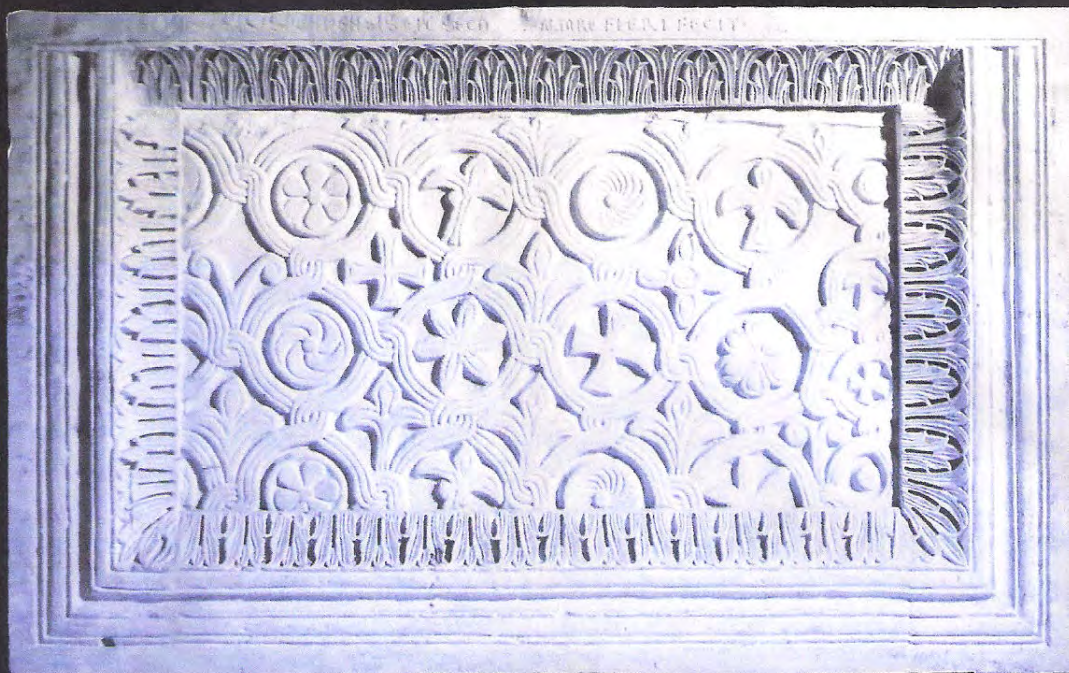
Elab. Grafica Mario Bozzi



FARMACIA S. MASSIMO
Dott.ssa Anna Filipponi

Viale Ringa, 6 - 65017 Penne PE - Tel. 085 8279627 - Fax 085 8210818 e-mail rom

"ODERISIUS PENNENSIS EPS SECD...ALTARE FIERI FECIT



L'altare di Oderisio II vescovo di Penne di Mario Costantini

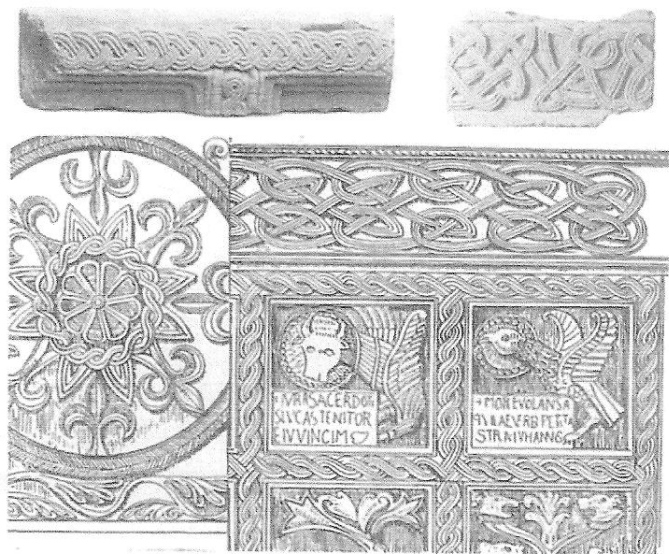


tavola I

Il 24 gennaio 1944 gli alleati bombardarono la Città di Penne¹, distruggendo varie zone della città e la Cattedrale. Da quel nefasto giorno passarono diversi anni per avviare i lavori di ricostruzione del Tempio e il 14 luglio del 1951 cominciarono le demolizioni delle strutture barocche². Fu in quell'occasione che, durante la demolizione delle superfetazioni barocche dall'altare maggiore della Cattedrale di Penne, ricomparve integralmente l'altare di Oderisio II. Fino ad allora conosciuto per l'iscrizione "† ODERISIUS PENNENSIS EPS SECD... ALTARE FIERI FECIT", e per una parte di cornice a palmette dritte non coperti da stucchi barocchi visibili nella parte anteriore³. Il Vescovo aveva occupato la sede pennese dal 1168 – al 1190.

Il manufatto, in pietra bianca, di cm 182 x 113 x 101, si presentò come un parallelepipedo, cassa sarcofago, con i quattro lati ornati da cornici intagliate. Nelle riserve delle cornici non vi erano decorazioni. La cornice anteriore era fortemente aggettante con girali vegetali rigonfi⁴, molto diverse dalla cornice anteriore e dei lati che presentavano foglioline geometriche allineate⁵.

Smontato per ricercare le reliquie dei martiri⁶ nel suo interno furono trovati due plutei, uno integro e uno rotto in tre frammenti⁷, altri frammenti di cornici per plutei e di plutei, tutti dell'VIII secolo⁸ che erano stati sistemati in modo da formare una cassa di pietra. Non furono trovate reliquie.

Con ordine della Soprintendenza il 24 aprile 1954 si decise di rimontare l'altare, non come era stato rinvenuto, ma con la cornice con girali vegetali rigonfi posta sulla parte posteriore e con l'inserimento del pluteo trovato integro nella parte anteriore, dentro la cornice a foglioline geometriche allineate. Un'operazione del tutto inspiegabile perché si andava a "nascondere" ciò che lo stesso Oderisio aveva ordinato di fare, mettendo sulla parte anteriore la decorazione a girali vegetali rigonfi rivolta ai fedeli.

Dalla sua "riscoperta" ad oggi la cosa che criticamente più ci ha colpito è l'affermazione dello Jacobs⁹ che 1968 dimostrò come le decorazioni a girali vegetali rigonfi arrivassero dalla moschea di al-Aqsa¹⁰ in Gerusalemme. Ipotizzò che "lapidici franchi transfughi dalla terra Santa, sulla via del ritorno verso la madre-patria potevano aver fatto sosta per qualche tempo nella regione –introducendovi– il motivo del tralcio bombato". Su questa base Ferdinando Bologna, analizzando la scritta che appare nella cimasa del secondo pilastro a sinistra nella navata di S. Clemente a Casauria (dove è presente una scritta "VINCAVALE OC FECIT") e rianalizzando la questione, si trova d'accordo sulla provenienza gerolosomitana, pur ritenendo che la datazione del lavoro debba essere anticipata di qualche anno alla battaglia di Hattin (1187) "e ciò non sarebbe in disaccordo né con i tempi delle vicende architettoniche di San Clemente a Casauria, né con la già collaudata opinione che i tempi dei lavori di Pianella –da coordinare con quelli del presule che li commissionò, l'abate Roberto morto nel 1190, insieme ai tempi dell'altare di S. Massimo di Penne– da coordinare con quelli del vescovo suo committente, Oderisio II morto nello stesso anno–, vanno regolati tutti sulla data di morte dell'abate Leonate, avvenuta nel 1182, e del predecessore dello spirito di Leonate a San Pelino, il vescovo valvense Odorisio da Rajano, avvenuta nel 1188".

Oggi possiamo formulare qualche nuova ipotesi sul come arrivarono nella diocesi di Oderisio II le decorazioni a girali vegetali rigonfi da Gerusalemme. Penne era sede di un'importante magione templare¹¹ come risulta dalla distribuzione delle magioni templari alla fine del tredicesimo secolo. La più a nord era la sede di Perugia e quella più a sud la magione di Troia. Ogni magione era insieme convento e caserma, a volte fortificata. Spesso le magioni erano privilegiate dai vescovi come fece l'arcivescovo Enrico di Reims che donò ai Templari la loro chiesa originaria, in ambiente urbano attivo, e l'arcivescovo di Auch (1126-1170 ca.) che si associò alla milizia, concedendo la remissione di quaranta giorni di penitenza a chiunque avesse contribuito per la somma di un denier il mese in favore dei cavalieri. Oderisio II, vescovo di Penne, per aver mostrato sul suo altare la decorazione gerolosomitana, aveva contatti con i templari della sua città collocandoli accanto alla sua Cattedrale? Accettando questa supposizione si capisce più semplicemente come sono arrivati i girali vegetali rigonfi di al-Aqsa da Gerusalemme a Penne. Qualche monaco templare, anche prima della battaglia di Hattin, avrebbe potuto riportare esempi di cultura araba. Riconsiderando i dati qui esposti sull'altare di Oderisio II, la cornice con i girali vegetali rigonfi, non doveva apparire come curiosità stilistica ma doveva avere un significato più profondo, forse, conosciuto e mostrato come trofeo. Di conseguenza è possibile che l'altare sia stato realizzato prima della battaglia di Hattin.

Il Trasmondi, afferma, nella sua "Fenice Vestina", che l'altare è stato costruito 1169.

Questo modo di intagliare la pietra non è presente solo nella nostra Cattedrale. Ci sono altri esempi come quelli di Pianella: stipiti del portale e rosone in S. Maria Maggiore, a Caprara architrave del portale di S. Maria in Costantinopoli e la cimasa del secondo pilastro a sinistra nella navata di S. Clemente a Casauria. E' logico, a questo punto, chiedersi quale contributo abbia dato Penne e il suo vescovo alla conquista di Gerusalemme avvenuta nel 1099¹²

1- ...Il bombardamento, a cui fu soggetta la nostra Città il 24 gennaio 1944, riusciva in particolar modo nocivo alla Cattedrale, di cui rimangono quasi intatte: la cappella del beato Anastasio, la cappella di S. Massimo, la cappella del Sacramento, il corino e la stanza d'ingresso all'organo. Le volte delle navate per contraccolpo subito dal bombardamento, erano tanto danneggiate, che si sentì il bisogno di abatterle completamente.

Furono immediatamente riparati i tetti della sagrestia e della sala capitolare, affinché nei due locali potessero conservarsi, senza danno tutto ciò che vi era, compresi l'archivio, gli indumenti, i candelieri di legno e di metallo e le tele degli altari.

(manoscritto inedito del 1948, pag. 1).

2 - ...era in macerie ancora nel 1951, quando il Vescovo di Penne e Pescara Benedetto Falcucci, scriveva all'architetto Umberto Chierici, soprintendente in carica a quel tempo, che "la Cattedrale di Penne da ben otto anni giace nell'attuale miserando stato".

Presa la decisione di ricostruire, il soprintendente Chierici, con una lettera indirizzata all'appaltatore dei lavori il 14 del medesimo mese di luglio, autorizzava le demolizioni "di tutte le strutture barocche"...

F. BOLOGNA, Dalla valle del Fino alla valle del med e alto Pescara, DAT VI, 1, pag. 406,

Poligrafica Mancini, Sambuceto 2003.





foto 1

...Tali essendo le condizioni morali e materiali del nostro paese e della nostra chiesa maggiore, nel 1660 il vescovo Gaspare Burgi aveva già concepita l'idea di rinnovare la cattedrale e per usare una espressione, allora e anche poi fin troppo comune diceva che essa era "vetustate squalens", per la sua vetustà squallida. Ed allora con spirito riformatore proprio del tempo, la chiesa fu rinnovata ed ebbe la forma barocca...

(manoscritto inedito del 1948, pag. 6).

3 - ... L'Altare maggiore porta scolpita nella faccia posteriore questa iscrizione: "† Oderisius Pennensis Episcopus Secundus - Hoc altare fieri fecit". Ma l'altare di Oderisio non è propriamente l'attuale, ché di quello conserva solo un fregio di magnifica fattura e la ricordata iscrizione...

Abate Luigi DI Vestea, Penne Sacra, Casa Editrice del Lauro, Teramo 1923, pag. 48.

... sciolte le abbreviazioni e colmate le poche lacune, dice con esattezza: "† Oderisio pennensis episcopus secundus hoc altare fieri fecit"

F. BOLOGNA, Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara, DAT VI, 1, pag. 407, Poligrafica Mancini, Sambuceto 2003.

4 - Il fregio intagliato a girali, presenta una specie di continuità a nastro. Guardando la cornice nell'angolo in alto a destra, la decorazione ha inizio come fascia composta da 19 girali, condotti da un unico racemo portante i girali nelle sue sinuosità, fino al suo ricongiungimento. I girali sono scolpiti ad altissimo rilievo con foglie d'acanto a accartocciate e finenti con palmette lobate. Il senso plastico è notevole, evidenziato da un bellissimo, fresco e segnato intaglio. Ricco e traforato plasticismo. Nei girali lo stelo è quasi nascosto dal movimento frondeggiante ed avvolgente delle foglie.

I motivi decorativi a girali d'acanto, seguendo le diverse euristiche, sono ricorrenti dalla cultura classica fino a quella neoclassica

5 - ...resta da aggiungere constatazione più importante: che a Penne, come a Corvara, le palmette mostrano un andamento libero, quasi a zampillo, tremulo e tendenzialmente frondeggiante, che allontana dalla forbitezza puristica delle parti di Acuto nell'Ambone di Pianella...

F. BOLOGNA, Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara, DAT VI, 1, pag. 412, Poligrafica Mancini, Sambuceto 2003.

6 - ...Non sappiamo quando l'altare costruito dal vescovo Oderisio dopo il 1170 fu coperto tutto quanto da una cupola di marmo sorretta da quattro colonne, scrivendo il Pansa, nelle memorie pennesi raccolte da Toppi quel che segue "nell'altare maggiore della Chiesa Cattedrale vi è una cupola grande che copre tutta la superficie dell'altare che è di candidissimo alabastro con grande (sic) lettere intorno alla conca di marmo che quelle sacre Ossa contiene con la seguente iscrizione "Haec sunt Reliquiae GS. Martirum Maxsimi, Comicii, Donati, Luciani et Venantii"...

(manoscritto inedito del 1948, pag. 4)

"Demolendosi" - oggi sappiamo dal Vanni -, era stato ritrovato, "murato in mezzo a questo, una specie di sarcofago, costruito con delle transenne", in predicato di aver contenuto le reliquie di S. Massimo. Ebbene, perché al posto di un algido ed a-storico paliotto in pietra nuda, non mettere la meglio conservata di quelle transenne, che aveva dalla sua la legittimazione di santità derivante dall'essere stata a contatto con le reliquie?...

F. BOLOGNA, Dalla valle del Fino alla valle del medio e alto Pescara, DAT VI, 1, pag. 408, Poligrafica Mancini, Sambuceto 2003.

Il grosso delle spoglie mortali del Santo (Massimo) sono adunate e spostate alla pubblica venerazione in una molto modesta urna sotto l'altare maggiore: attendendo di essere decorosamente disposte, ormai da undici secoli, e giova sperare sieno presto portati a compimento i lavori per una nuova cappella nella cripta del duomo iniziati a cura del Vescovo Morticelli.

Abate Luigi DI Vestea, Penne Sacra, Casa Editrice del Lauro, Teramo 1923, pag. 52.

7 - Pluteo - lastra di marmo, legno, metallo o pietra, impiegata nelle chiese paleocristiane e medioevali per separare alcuni spazi riservati (presbiterio, recinto dell'altare ecc.) Può essere realizzato a rilievo, intarsio o mosaico, a differenza della transenna, con la quale è spesso confuso, il pluteo non è traforato.

E. Bernini, R. Rota, glossario, Editori Laterza, Bari 2000.

8 - I due plutei, i frammenti di cornici per plutei, i frammenti di plutei, sono stati erroneamente assegnati al IX secolo perché associati all'evento del trasferimento delle reliquie dei martiri Massimo, Venanzio, Comizio, Luciano e Donato dall'isola di Piscaria alla Cattedrale, ponendo la data del '868 come termine d'esistenza di una Cattedrale di Penne. Dai raffronti fatti con i frammenti di questi con i plutei del Battistero di S. Callisto a Cividale del Friuli appare chiaro che siamo nell' VIII secolo – periodo Longobardo -. I raffronti furono presentati, dallo scrivente, al Prof. Ferdinando Bologna, e accettati pubblicamente nella sua conferenza, la sera della presentazione del DAT VI,1 e 2, a Penne presso la cattedrale di S. Massimo il 27 maggio 2004. (tavola 1).

9 - F. Jacobs, Die kathedrale S. Maria Icona Vetere in Foggia. Studium zur Architectur und Plastik des 11.-13. Jahrhunderts in Süditalien, diss. univ., Hamburg 1968, pag. 102.

10 - Al-Aqsa: Moschea situata sulla Spianata delle Moschee, a Gerusalemme. Costruita dal califfo Omar dopo l'occupazione musulmana della città, nel 638, è oggi, insieme alla vicina Cupola della Roccia, fra i principali luoghi di pellegrinaggio per il mondo arabo.

Baldovino II, re di Gerusalemme, che risiedeva in un edificio sul luogo dove si supponeva fosse stato costruito il Tempio di Salomone, accanto alla moschea di al-Aqsa, accolse in un'ala del suo palazzo la nuova milizia (i Templari).

11 - Malcolm Barber, La storia dei Templari, Edizioni Piemme Pocket, Borgaro Torinese (To), pag. 291. Tavola n 2

La collocazione della magione Templare, ad oggi, non ci è nota, ma siamo portati a credere che Porta di S. Croce (Sghibbio), ove è ancora visibile una croce in pietra, avesse in qualche modo a che fare con loro. Foto 1

12 - I nostri territori parteciparono probabilmente alla 1° crociata con l'armata italo-normanna. Questa armata venne guidata da Boemondo I d'Altavilla, conte di Taranto e di Bari, primogenito di Roberto il Guiscardo. Ne facevano parte:

- Tancredi, nipote di Boemondo
- i cugini Riccardo, noto come Riccardo del Principato, e Rainolfo di Salerno; il figlio di quest'ultimo Riccardo;
- Goffredo, conte di Rossignuolo, e i suoi fratelli;
- Roberto di Ansa, Ermanno di Canne, Honfroi di Monte Scabioso, Alberedo di Cagnano, il vescovo Gerardo di Ariano;
- Roberto di Sourdeval e Boel di Chartres.

L'armata arrivò a Costantinopoli il 9 aprile 1097.

Nel 1099 i crociati liberarono Gerusalemme dai musulmani, che l'avevano dominata per circa 450 anni, e la città tornò ad essere cristiana, ma latina e non più greca.